



VENETO LAVORO

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL QUARTO TRIMESTRE 2018

Sintesi Grafica

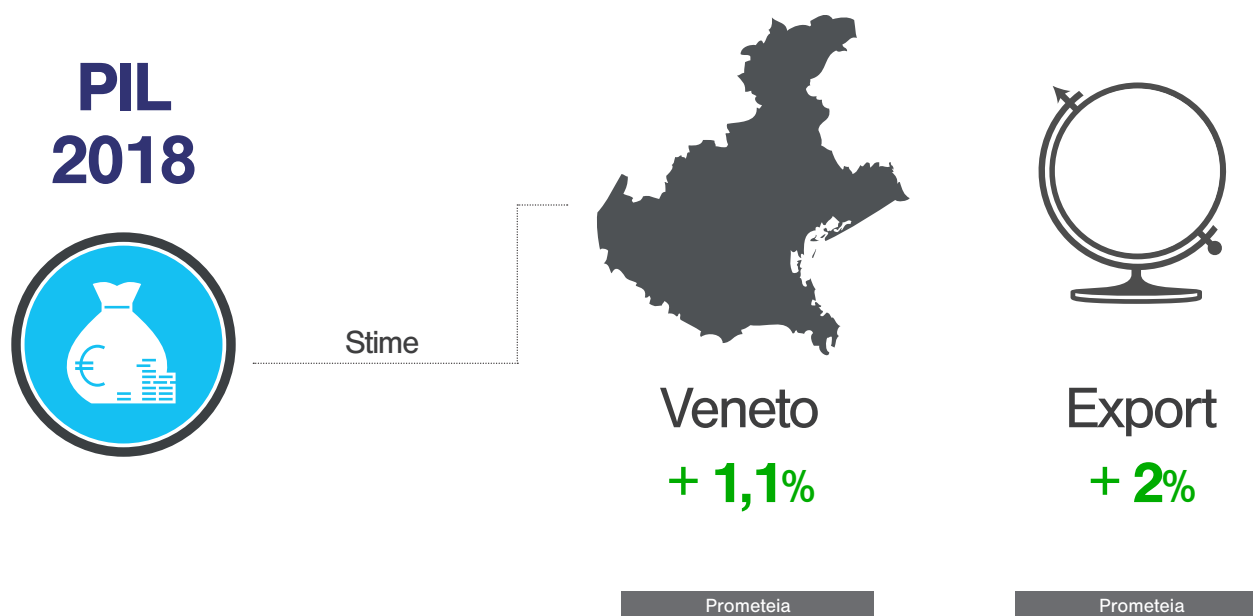
Febbraio 2019



VENETO LAVORO

LE PREVISIONI

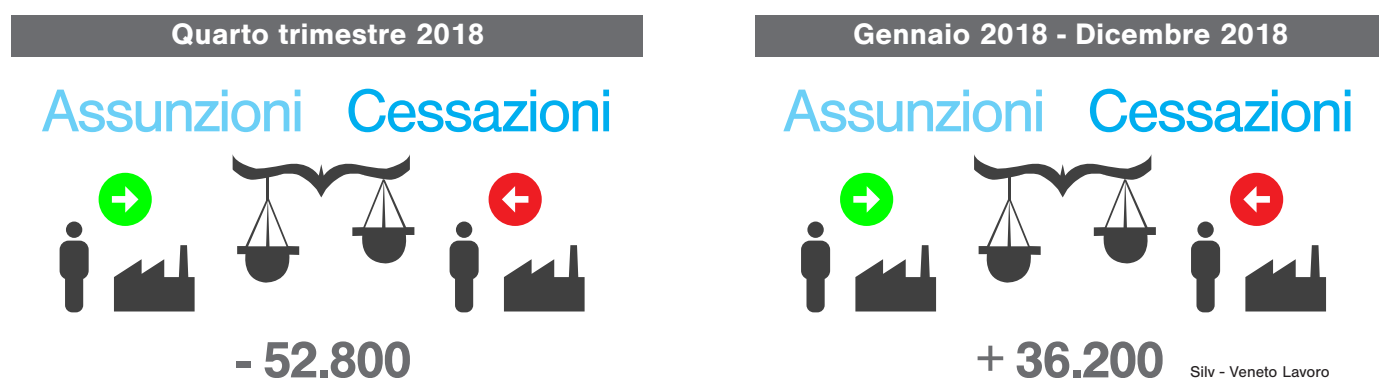
Il **Pil mondiale** è cresciuto nel 2018 del 3,8% e per il 2019 si prevede un +3,0%, mentre per l'area euro le stime sono decisamente inferiori, tra l'1,8% e il 2,1%, con rilevanti segnali di rallentamento per l'anno in corso. Gli indici di crescita dell'**Italia** sono tra i più bassi d'Europa: per il 2018 i preconsuntivi oscillano attorno all'1%, mentre le previsioni per il 2019 vanno da una crescita zero a un modesto +0,6% (Banca d'Italia). A pesare maggiormente saranno la flessione degli investimenti in beni strumentali e la dinamica modesta dei consumi. Per il **Veneto**, come di consueto, le previsioni sono leggermente migliori: +1,1% nel 2018 e +0,6% nel 2019. Ancora rilevante, seppure modesto, il contributo alla crescita fornito dall'**export** (+1,2%): secondo Prometeia, nel 2018 il Veneto ha esportato beni per oltre 62 miliardi di euro, con una crescita rispetto all'anno precedente del 2%.



La **produzione industriale** regionale ha fatto registrare risultati positivi anche nel quarto trimestre dell'anno (+1,8% congiunturale e +2,2% tendenziale), ma peggiorano le aspettative degli imprenditori in termini di ordinativi sia interni che esterni. Anche se in rallentamento, il 2018 ha rappresentato per il Veneto il quinto anno di crescita consecutiva del pil regionale, con una media del quinquennio di poco superiore all'1%, che tuttavia non ha ancora consentito di recuperare i livelli pre-crisi.

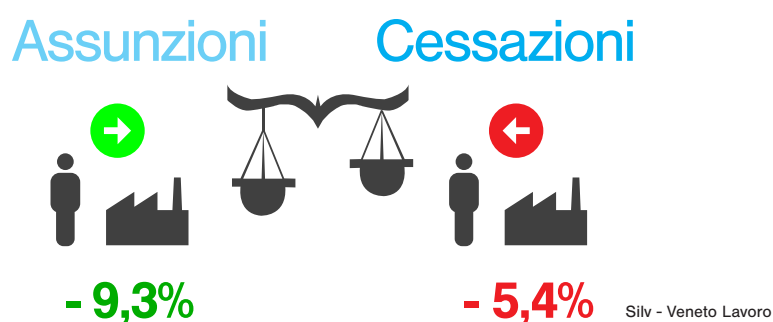
SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Il bilancio occupazionale del 2018 si conferma positivo, con un **saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente di +36.200 unità**, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (+40.500) ma sempre consistente. Il risultato è fortemente influenzato dall'andamento positivo dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti nel corso dell'anno di oltre 22 mila unità. **Per il quarto trimestre dell'anno si registra invece un saldo negativo di 52.800 posizioni di lavoro.** Si tratta di un risultato fisiologico in un periodo dell'anno segnato sia dalla conclusione dei rapporti di lavoro stagionale che dall'addensarsi a fine anno, per ragioni amministrative, delle cessazioni di molti rapporti di lavoro, riavviati poi all'inizio dell'anno successivo. Il saldo è comunque peggiore rispetto a quello del corrispondente trimestre dell'anno precedente (-47.700).



L'OCCUPAZIONE

Nel 2018 le **assunzioni** sono state complessivamente 875.800, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+2%), soprattutto per quanto riguarda gli uomini (+4%), gli stranieri (+5%) e, pur se con volumi più ridotti, i lavoratori over 55 (+11%). I giovani rappresentano stabilmente circa il 37% delle assunzioni effettuate. Analoga crescita si verifica per le **cessazioni** (839.500, con una variazione del +3%). I dati trimestrali evidenziano invece una riduzione della mobilità sul mercato del lavoro, con una variazione rispetto al quarto trimestre 2017 pari al -9% per le assunzioni (che sono state complessivamente 178.100 tra ottobre e dicembre 2018) e al -5% per le cessazioni (230.900).



I SETTORI

Sotto il profilo settoriale la novità più significativa del 2018 è rappresentata dalla crescita dell'**industria**, che ha fatto registrare un saldo annuo positivo per 17.800 posizioni lavorative, il 49% della crescita totale quando un anno prima era solo il 27%. Risultati positivi si riscontrano in particolare per il **metalmecanico** (che da solo vale 8.500 posti di lavoro in più) e per l'**edilizia** (+3.900). Continua inoltre la crescita del **settore agricolo**: circa mille posizioni in più, così come era accaduto nel 2017. Si ridimensiona, invece, l'apporto alla crescita occupazionale fornito dai **servizi**, che mantengono un saldo positivo per 17.400 posizioni di lavoro, ma con un sensibile rallentamento nei settori del **commercio** e del **turismo**. Saldi negativi si registrano nei **servizi finanziari** (-1.000), nel **tessile-abbigliamento** (-734), nella **Pubblica Amministrazione** (-500) e, molto marginalmente, in alcuni comparti del Made in Italy. L'andamento settoriale si riflette anche sui livelli occupazionali dei singoli territori: per quanto tutti i contesti provinciali siano in terreno positivo, a registrare la crescita più consistente sono quelli a maggiore presenza manifatturiera, ovvero **Treviso** e **Vicenza** (+9% rispetto all'anno prima, con un saldo di circa 8 mila posti di lavoro in più), mentre le economie incentrate sui servizi, quali **Padova** e **Venezia**, mostrano performance meno brillanti (rispettivamente +6.700 e +3.600, entrambe in calo rispetto all'anno precedente). Il saldo più elevato si registra comunque a Verona (+8.800), seppure sia inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Variazioni più modeste, ma pur sempre positive, a **Belluno** (+900) e **Rovigo** (+100). I dati relativi alle **professioni** vedono la caduta di quelle qualificate dei servizi (il cui saldo passa da +10.400 a +4.000) contrapposta alla crescita degli operai e delle professioni tecniche. Il segno meno si registra solo tra le figure dirigenziali (-500), come era già accaduto nel 2017.



Metalmecanico



Operai



Treviso



Turismo



Professioni
qualificate dei servizi



Venezia

I CONTRATTI

I contratti a **tempo indeterminato** risultano in forte aumento (+22.200), soprattutto nella seconda metà dell'anno e grazie alle trasformazioni da tempo determinato, raddoppiate rispetto all'anno precedente (59.800 contro 30.200). Ciò è riconducibile prevalentemente al boom di assunzioni a termine registrato nel corso del 2017, che a un anno di distanza ha generato un fisiologico incremento delle trasformazioni. Ad aver influito sono anche gli incentivi strutturali per l'assunzione di giovani under 35 e gli effetti del Decreto Dignità, entrato in vigore a novembre, che intervenendo in maniera limitativa sui rapporti a tempo determinato ha in parte contribuito all'eccezionale incremento delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato osservato nel quarto trimestre dell'anno (rispettivamente +22% e +115% rispetto al quarto trimestre 2017). Segnali confortanti sul fronte dell'occupazione stabile arrivano anche dall'**apprendistato**, che prosegue il suo trend di crescita con un saldo annuo di +7.200 posizioni di lavoro, tuttavia insufficiente a recuperare del tutto i livelli occupazionali pre-crisi. Si riduce, per contro, tranne che per la componente stagionale, il ricorso ai contratti a **tempo determinato**, che nel quarto trimestre registrano un saldo negativo per 47.700 posizioni di lavoro (a fronte del 26.100 del 2017) e su base annua mostrano una crescita modestissima (+1.700). Significativa, invece, la contrazione registrata dai rapporti in **somministrazione** (-34% nel trimestre e -11% su base annua), soprattutto per quanto riguarda i rinnovi e le proroghe, due aspetti sui quali il Decreto Dignità è intervenuto in maniera stringente. È tornata a crescere, invece, la somministrazione a tempo indeterminato, con circa 1.500 assunzioni complessive (di cui un terzo nell'ultimo trimestre) e un saldo di quasi 600 posizioni di lavoro in più. Il fenomeno dello staff leasing incide tuttavia pochissimo sulla crescita del tempo indeterminato e in termini di assunzioni vale appena l'1% del totale. Quanto alle tipologie di orario, la quota di assunzioni a part time si mantiene elevata, attorno a un terzo del totale (47% per le donne). Tra le altre tipologie contrattuali, il volume di rapporti di **lavoro intermittente** si è assestato sui valori del 2017, quando era esploso come risposta alla soppressione dei voucher. Stabile anche il ricorso al **lavoro domestico**, che coinvolge sempre di più anche lavoratrici e lavoratori di nazionalità italiana, mentre in leggera crescita risultano i rapporti di **lavoro parasubordinato**, specie per effetto dell'incremento del lavoro autonomo nello spettacolo e delle collaborazioni nel settore dell'istruzione universitaria. In calo i tirocini, sui quali incidono le nuove norme nazionali sul rapporto tra tutor e numero di tirocinanti seguiti.



1. Quarto anno consecutivo di crescita occupazionale
2. Aumentano le posizioni a tempo indeterminato, soprattutto grazie alle trasformazioni
3. Crescita del manifatturiero e dell'edilizia



1. Quadro economico internazionale incerto
2. La quota di assunzioni part time continua a essere molto elevata
3. Forte contrazione del lavoro somministrato

la bussola



VENETO LAVORO

www.venetolavoro.it